



RECENSIONI  
ANNO VIII  
2018 | giovedì 15 novembre

Mia Martini

**MIMI'**

con  
Melania Giglio  
Mamo Adonà  
Sebastian Morosini  
regia Daniele Salvo

OFF/OFF  
THEATRE

# IL NASO ALL'INSÙ



di MARIA FRANCESCA STANCAPIANO

Il cielo non finisce perché c'è un dopo da plasmare, a cui dare vita e le vite sono come le nuvole di quell'infinito: si deformano e si riformano ed è necessario, a un certo punto, continuare stare con il naso all'insù perché è là che va contemplato il senso di una vita vissuta in mille vite, incognite di attese nelle sere; sofferenze per amori e un forte credo nella propria capacità artistica tanto da non riuscire a contrastare il mondo invidioso circostante. Dopo aver raccontato con dolcezza Édith Piaf, il regista Daniele Salvo, in questo giro, ci regala la narrazione di una grande interprete italiana, una donna che nelle corde vocali, nella sua voce graffiante aveva la voglia di urlare le sue paure, le sue ferite: *Mimi*, Mia Martini. In scena di nuovo lei, Melania Giglio, un'attrice poliedrica, grintosa e passionale, forte e abile sul palco.

Insieme raccontano, "semplicemente", la fragilità dell'artista in uno scenario onirico, con un atto di grande umiltà, regalando la loro genuinità e gratitudine per una vita e per delle canzoni che in un modo o in un altro hanno scalfito un po' tutta la società contemporanea. *Mimi* è un pretesto anche per parlare del "non detto", della paura di vivere che spesso e volentieri sfiora l'umanità, la paura di non farcela, di essere giudicati, di essere disprezzati e, in molti casi, emarginati proprio come l'usignolo italiano. In Mia Martini la bellezza stava nella sua capacità di schierarsi dalla parte dei più deboli e di ascoltare sopra ogni cosa quel lato sinistro pulsare in continuazione al punto da non esserne mai pienamente sazia, al punto da non riuscire a decodificarne più i troppi battiti. Melania Giglio riesce a consegnare esattamente questo:

le basta una parrucca, un abito nero e ricevere la memoria da due angeli (Mamo Adonà e Sebastian Morosini), detentori soltanto di bene. Nella lentezza dei loro movimenti scenici consegnano la purezza del cuore di *Mimi*. Di questo spettacolo si apprezza il rispetto della regia e degli interpreti che traslano sul palcoscenico la narrazione di fatti a noi noti di cui i rotocalchi ci hanno informato nel corso di questi lunghi 23 anni di assenza di una grande voce. È una bambina che vorremmo stringere mentre canta mostrando l'animo nudo, ferito – forse troppo – dalle maldicenze e dall'eccessivo amore che ha donato senza riceverne abbastanza. *Mimi* era una creatura poco maliziosa, forse per niente. Un'immagine pura ci viene restituita... una carezza protettiva per la piccola-grande donna di Bagnara Calabra.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it  
email: palcoscenico@scenacritica.it  
telefono: 360313707

